

Anschluss L Annessione Lunificazione Della Germania E Il Futuro Delleuropa Fuoco

Fattore G

Essays and Interviews

L'Italia può farcela

Cosa vuol dire essere conservatore: tra ironia, buon senso e realismo

Storia dei fascismi in Europa

Il nemico comune. La collusione antisovietica fra Gran Bretagna e Germania nazista

Il problema dell'Austria alla vigilia della seconda guerra mondiale

Il ritorno dello Stato e il futuro dell'Europa

Uccidere Hitler

La storia dei complotti tedeschi contro il Führer

La Repubblica di Salaparuta. Ddr... ma non troppo!

ANSCHLUSS. L 'annessione

La tenaglia magistrati-economisti sui cittadini

Anschluss. L'annessione. L'unificazione della Germania e il futuro dell'Europa

Rivista di Politica 4/2014

The Italian Case in a Comparative Perspective

Rivoluzione digitale e disordine politico

Jürgen Habermas e il problema del "soggetto rivoluzionario"

The Politics of Debt

La gabbia dell'euro

Gli stregoni della notizia. Atto secondo. Come si fabbrica informazione al servizio dei governi

Chi non rispetta le regole?

Globalization, Populism and the Six Contradictions Facing the European Union

Storia più. vol. 3 L'età contemporanea

La questione meridionale non avr... mai fine

Das Treuhand-Trauma

L'impero ombra di Hitler

L'unificazione della Germania e il futuro dell'Europa

Equità, flessibilità, democrazia. Strategie per vivere nella globalizzazione (La cultura)

Conflitti di cittadinanza

Euro. Una tragedia in nove atti

Original sins

La fabbrica del falso

I senza patria

Strategie della menzogna nella politica contemporanea

Storia della politica internazionale (1957-2017)

I taccuini di Norimberga. Uno psichiatra militare incontra imputati e testimoni

Il nichilismo dell'Unione Europea

Anschluss L Annessione Lunificazione Della Germania E Il Futuro Delleuropa Fuoco

Downloaded from db.mwpai.edu by guest

RAMOS BROOKLYN

Fattore G Cambridge Scholars Publishing

Attraversiamo una crisi di sistema - ambientale, economica, sociale, politica - che minaccia le democrazie costituzionali e la stessa umanità. Eppure la nostra capacità di apprendere dalle catastrofi è assai limitata: abbiamo bisogno di una nuova teoria critica della società per capire che fare e, soprattutto, per individuare chi può fare ciò che andrebbe fatto. Esistono oggi, e come agiscono, soggettività collettive capaci di realizzare un progetto di trasformazione radicale? La filosofia di Jürgen Habermas può fornire una risposta, a condizione di essere "rimessa sui piedi" delle lotte sociali da cui derivano le sue categorie fondamentali. L'alternativa al neo-liberalismo e al nazionalismo emerge così nei conflitti di cittadinanza: i cittadini e le cittadine, attuali o potenziali, usano la forza del diritto per contrapporsi ai poteri capitalistici, burocratici e autoritari, allo scopo di estendere la titolarità e il godimento dei diritti a vantaggio di chi ne è stato escluso.

Essays and Interviews Rubbettino Editore

Dal 2016 il mondo non è più lo stesso. La Brexit, la vittoria di Trump negli USA, il No al referendum in Italia hanno inviato ai poteri occidentali un forte segnale di protesta. Se per i media e i vertici politici questi eventi sono stati del tutto imprevedibili, per chi aveva compreso gli errori commessi dalla classe dirigente degli ultimi 40 anni il destino era già scritto. Dopo aver anticipato il successo di Donald Trump con il libro Perché vince Trump (quasi seimila copie vendute in sei mesi), l'analista americano Andrew Spannaus volge lo sguardo al 2017, con le elezioni nei più influenti Paesi europei.

L'Italia può farcela ArchetipoLibri

La crisi dei mutui subprime è scoppiata nel 2007, e dagli Stati Uniti ha contagiato l'intera economia globale. Oggi, mentre il resto del mondo è in ripresa, in Europa siamo ancora parlando di debiti. Perché? È ormai chiaro che terapie sbagliate come l'austerità hanno solo peggiorato le cose. Occorre una diagnosi più accurata, capace di risalire alle origini dei nostri problemi. Chi è stato a indebitarsi così tanto, e per quale motivo? Da chi ha avuto i soldi? Perché solo in Italia e in Europa non ne stiamo venendo fuori? Alberto Bagnai dimostra che le radici della crisi europea affondano nell'inequiva distribuzione del reddito che da più di trent'anni caratterizza tutte le economie avanzate. Con la globalizzazione finanziaria, i salari reali hanno perso terreno rispetto alla produttività del lavoro, a tutto vantaggio dei profitti. Ma perché il capitalismo funziona, se non è sostenuta dai salari, la domanda di beni deve essere finanziata dal debito. Da una situazione in cui il lavoratore è un cliente, si è passati a una realtà in cui il lavoratore è un debitore. È il trionfo del capitale sul lavoro, ma anche il fallimento del paradigma economico liberista. In Europa, la moneta unica ha accentuato queste dinamiche globali. L'euro ha permesso ai cittadini del Sud di finanziare più facilmente il consumo di beni prodotti dal Nord, e li ha indotti ad accettare politiche di compressione dei salari e dei diritti, presentate come biglietto di ingresso nel club dei paesi «virtuosi». A questo si aggiunge, in Italia, un fenomeno senza paragoni nel panorama mondiale: l'autorazzismo, ciò che Gadda chiamava «la porca rognia italiana del denigramento di noi stessi». È così che ha preso piede la filosofia antidemocratica del vincolo esterno, condivisa da tutti i partiti politici della Prima e della Seconda Repubblica al grido di «ce lo chiede l'Europa!»: un sistema discutibile anche quando l'Europa sembrava in salute; ora che sta fallendo, è giunto il momento di riacquistare un più alto senso di dignità e solidarietà nazionale, e cambiare strada. Dopo il tramonto dell'euro, Alberto Bagnai propone la sua formula per evitare il disastro, con lo stile appassionato e il rigore analitico che lo hanno reso un punto di riferimento nel dibattito contemporaneo. La soluzione alla crisi italiana ed europea passa per il recupero della piena sovranità economica degli Stati e il ritorno alle valute nazionali, condizione necessaria per ristabilire l'equilibrio fra i paesi membri dell'Unione e restituire loro piena legittimità democratica. Solo così si potranno elaborare e mettere in pratica politiche economiche espansive, ispirate al principio di equità. Solo così l'Italia potrà farcela.

Cosa vuol dire essere conservatore: tra ironia, buon senso e realismo Anschluss. L'annessione.

L'unificazione della Germania e il futuro dell'Europa Anschluss. L'annessione. L'unificazione della Germania e il futuro dell'Europa ANSCHLUSS. L 'annessione L'unificazione della Germania e il futuro dell'Europa

IL LIBRO CHE SPIEGA COME FUNZIONA E A COSA SERVE LA MACCHINA DEL FALSO Se un tempo le verità inconfessabili del potere erano coperte dal silenzio e dal segreto, oggi la guerra contro la verità è combattuta sul terreno della parola e delle immagini. Perché chiamiamo democratico un Paese dove il governo è stato eletto dal 20 per cento degli elettori? Perché dopo ogni "riforma" stiamo peggio di prima? Come può un muro di cemento alto otto metri e lungo centinaia di chilometri diventare un "recinto difensivo"? In cosa è diversa la tortura dalle "pressioni fisiche moderate" o dalle "tecniche di interrogatorio rafforzate"? Perché nei telegiornali i Territori occupati diventano "Territori"? Perché un terrorista che compie una strage a Damasco diventa un ribelle? Che cosa distingue l'economia di mercato dal capitalismo? Rispondere a queste domande significa occuparsi del grande protagonista del discorso pubblico contemporaneo: la menzogna. Vladimiro Giacché ha studiato nelle università di Pisa e di Bochum (Germania) ed è stato allievo della Scuola Normale di Pisa, dove si è laureato e perfezionato in Filosofia. È partner di Sator e presidente del Centro Europa Ricerche (Roma), autore di numerose opere e saggi. I suoi libri più recenti: Titanic Europa. La crisi che non ci hanno raccontato (2012), tradotto in lingua tedesca; Anschluss - L'annessione. L'unificazione della Germania e il futuro dell'Europa (2013), tradotto in tedesco e francese; Costituzione italiana contro trattati europei. Il conflitto inevitabile (2015).

Storia dei fascismi in Europa Springer

L'interpretazione del fascismo come esperienza storica solo italiana, risultato delle debolezze e delle arretratezze accumulate dal nostro paese, si è rivelata sempre meno credibile e sempre più parziale. Il fascismo è stato, invece, un'esperienza europea contraddittoria: al contempo espressione, progetto di soluzione e fattore di esasperazione della crisi europea, esplosa dopo la grande guerra. La storia raccontata in questo libro è allora innanzitutto la storia di un'esperienza europea, una delle più tragiche del XX secolo. Si compone così un quadro delle complesse dinamiche sociali, culturali, economiche e politiche che determinarono successi e sconfitte della sfida lanciata dal fascismo, nelle sue molteplici manifestazioni nazionali, all'incipienteprocesso di democratizzazione dei paesi europei. Il volume, basato sui più aggiornati orientamenti della storiografia internazionale, integra il profilo storico con un'accurata selezione di documenti e un ampio percorso tra le interpretazioni più significative del fascismo in Italia e in Europa.

Il nemico comune. La collusione antisovietica fra Gran Bretagna e Germania nazista Bollati Boringhieri

Storia, dal 1900 a oggi - il fortunato manuale di Andrea Giardina, Giovanni Sabbatucci, Vittorio Vidotto - risponde pienamente alle Indicazioni nazionali per quanto riguarda la periodizzazione e gli obiettivi di apprendimento. L'opera inoltre è a norma del DM 781/2013. Questo prodotto contiene link esterni per la fruizione delle espansioni digitali correlate. Alcuni e-reader potrebbero non gestire questa funzionalità.

Il problema dell'Austria alla vigilia della seconda guerra mondiale Imprimatur editore

Da tre grandi storici, Storia più. Società Economia Tecnologia vol. 3 - attraverso una narrazione aggiornata e snella, ampliata da fonti e storiografia - dà conto, insieme con i temi di storia generale, delle grandi tappe dello sviluppo economico e tecnologico. Questo prodotto contiene link esterni per la fruizione delle espansioni digitali correlate. Alcuni e-reader potrebbero non gestire questa funzionalità.

Il ritorno dello Stato e il futuro dell'Europa LIT EDIZIONI

La ricostruzione definitiva, e accuratamente ricercata, della resistenza antinazista in Germania e dei molti tentativi compiuti per assassinare Hitler. Nel 1933 Adolf Hitler divenne cancelliere della Germania. Poco dopo, tutti i partiti politici e la libertà di stampa erano solo un ricordo, e il dominio di Hitler sembrava completo. Eppure, nel giro di pochi anni, un improbabile gruppo di cospiratori -

insegnanti, politici, teologi, persino un falegname – avrebbe tentato, per molte vie e ripetutamente, di porre fine al regno genocida del Führer. Uccidere Hitler restituisce per la prima volta, con il ritmo serrato di un thriller, il drammatico resoconto dei tentativi ingegnosi, nobili, e fallimentari, messi in atto da pochi uomini e donne coraggiosi che si impegnarono in prima persona per provare a cambiare il corso della storia, e getta una luce brillante e di speranza, persino redentiva, sui giorni più bui che l'umanità abbia attraversato.

Uccidere Hitler Imprimatur editore

L'euro è il più grande esperimento di politica monetaria di tutti i tempi. Nonostante gli avvertimenti di molti importanti economisti che fin dall'inizio ne avevano denunciato le criticità, i leader europei hanno portato avanti il progetto animati dall'ideologia dell'integrazione, convinti che le economie dei diversi paesi avrebbero presto iniziato a convergere. Al contrario, gli eventi degli ultimi anni hanno rivelato che l'adozione della moneta unica ha finito per acuire le differenze all'interno dell'Eurozona, con un centro sempre più ricco e una periferia lasciata indietro. Ashoka Mody racconta la storia dell'euro tramite le parole e le decisioni dei protagonisti, da Pompidou a Mitterrand, da Kohl a Merkel, da Trichet a Draghi. Attraverso una rigorosa analisi economica, unita a uno stile personale e ironico, ci rende spettatori di una tragedia che va in scena da oltre mezzo secolo: dai primi dibattiti degli anni Sessanta fino alla crisi del Coronavirus, a cui l'autore dedica la Prefazione dell'edizione italiana. Scopriamo, così, come l'architettura di un progetto incompleto e disfunzionale si sia mostrata nel tempo sempre più fragile. Difficile allora non dubitare dell'utilità della moneta unica, soprattutto per l'Italia, «anello debole» dell'Eurozona.

La storia dei complotti tedeschi contro il Führer Mimesis

Una riflessione sulla necessità di anteporre i vincoli della Costituzione a quelli dei trattati europei. Un saggio chiaro e necessario su una questione decisiva di cui si parla troppo poco. Lotta all'inflazione e autonomia della banca centrale, massima concorrenza e minimo intervento dello Stato nell'economia sono i principi chiave dei trattati europei. Questo saggio dimostra che essi esprimono un'idea di società in conflitto con quella propria della nostra Costituzione e con la tutela dei diritti fondamentali che questa prevede, a cominciare dal diritto al lavoro. Tale conflitto è reso evidente dalla forzatura rappresentata dall'inserimento in Costituzione, in obbedienza alle regole europee del Fiscal compact, del nuovo art. 81 che prevede l'obbligo del pareggio di bilancio: un vero e proprio cuneo che scardina il sistema dei fondamentali diritti costituzionali. Contro la logica del "vincolo esterno" che quell'articolo rappresenta è necessario riaffermare la validità dell'impianto originario della nostra Costituzione e la sua priorità sui trattati europei. Vladimiro Giacché ha studiato nelle università di Pisa e di Bochum (Germania) ed è stato allievo della Scuola Normale di Pisa, dove si è laureato e perfezionato in Filosofia. È dirigente di Sator e presidente del Centro Europa Ricerche. Autore di volumi e saggi di argomento filosofico ed economico, ha di recente pubblicato *La fabbrica del falso*. Strategie della menzogna nella politica contemporanea (2011), *Titanic Europa*. La crisi che non ci hanno raccontato (2012) e *Anschluss - L'annessione*. L'unificazione della Germania e il futuro dell'Europa (2013). Di *Titanic Europa* e *Anschluss* è stata pubblicata anche la traduzione in lingua tedesca.

La Repubblica di Sabbiolino. Ddr... ma non troppo! EGEA spa

Se la Maastricht 2.0 consisterà delle proposte scriteriate sinora discusse, la Storia non attribuirà certamente la responsabilità della fine dell'euro ai movimenti populistici e a quattro economisti che li sobillano, ma alla cecità dell'establishment europeo. L'Europa si accinge in questi mesi alla revisione delle proprie discusse istituzioni di governance economica, una sorta di Maastricht 2.0. Le attese per l'Italia non sono positive: la Germania sostiene che le regole vadano riviste non perché non hanno funzionato, ma perché non sono state rispettate, proponendo l'irrigidimento dei vincoli di bilancio e relegandone il controllo ai tecnocrati e all'arbitrio dei mercati. Ma siamo davvero noi italiani ad avere violato le regole della moneta unica, o l'hanno invece fatto i nostri fustigatori tedeschi? Vi sono delle "regole del gioco", ben note all'analisi economica, che rendono un'area monetaria sostenibile. Ispirate da precetti monetaristi, le regole nei fatti adottate nell'Eurozona sono invece altre, e sono quelle che la Germania ha ritenuto più faccenti al proprio modello mercantilista. Come potrà il rafforzamento di regole sbagliate consolidare l'euro e non, invece, destabilizzarlo? Quali veti e quali proposte dovrebbe mettere sul tavolo il governo italiano? E da ultimo, un'altra Europa è possibile? Sergio Cesaratto, ben noto economista dell'Università di Siena, ripercorre le ragioni storico-politiche che hanno portato l'Italia a sostenere la moneta unica come sostituto di un patto sociale interno volto a regolare il conflitto distributivo, accettando così regole del gioco esterne basate su principi antidemocratici, vantaggiose per gli altri, lesive per la nostra crescita.

L'illustrazione delle proposte di riforma tedesche mostra la continuità con gli errori che hanno prodotto la crisi finanziaria e accentuato le asimmetrie europee. L'autore ha cercato di spiegarlo al pubblico tedesco in una conferenza tenuta a Friburgo, città-simbolo del discorso politico-economico "ordoliberalista" dominante in Germania, considerato un "universo parallelo" nel resto del mondo. La questione, però, è di farlo capire agli italiani, in particolare a quella parte della classe dirigente che ancora prende per populismo le critiche all'Europa condivise dai migliori economisti internazionali. È quello che si propone di fare in modo chiaro attraverso questo agile e pungente volume. Sergio Cesaratto è fra i più noti economisti critici internazionali. Ha studiato alla Sapienza, dove ha conseguito il dottorato, e all'Università di Manchester. È professore ordinario di Politica monetaria e fiscale dell'Unione Economica e Monetaria europea, Economia internazionale e Post-Keynesian Economics all'Università di Siena. Ha pubblicato sulle principali riviste eterodosse internazionali e si è occupato, fra l'altro, di crisi europea, moneta, crescita, pensioni e innovazione tecnologica. Per Imprimatur ha pubblicato *Sei lezioni di economia* (2016).

ANSCHLUSS. L'annessione Mimesis

I trattati europei e l'euro hanno ridotto la democrazia a mera ratifica delle decisioni di istituzioni sovranazionali che nessuno ha votato. L'integrazione economica e valutaria europea ha realizzato l'esatto contrario di quello che prometteva: ha accentuato i divari economici e di potere tra i Paesi europei e le disuguaglianze all'interno di questi. Con ciò, insieme alla disoccupazione e alla povertà, il nazionalismo e la xenofobia si sono diffusi a livello di massa in Europa per la prima volta dalla fine della Seconda guerra mondiale. Per queste ragioni, uscire dalla gabbia dell'euro non significa assumere una posizione nazionalista o antistorica, al contrario è l'unica strada per ricostruire una connessione tra politica e lavoratori. E, soprattutto, è l'unica via per realizzare un concreto internazionalismo, cioè una strategia di difesa delle classi subalterne adeguata alle condizioni economiche e politiche di quest'epoca. Uscire dall'euro è un anacronistico ritorno al nazionalismo o un passaggio necessario per ricostruire una vera solidarietà tra i lavoratori europei? Lo Stato nazionale è un'anticaglia da relegare al museo della storia o il contesto all'interno del quale la democrazia e i diritti del lavoro possono essere difesi più efficacemente? Obiettivo di questo libro è rispondere a tali domande. Per farlo, l'autore ripercorre le ragioni dello scetticismo verso lo Stato nazionale e della diffusione del cosmopolitismo e dell'europeismo, dimostrando come l'integrazione europea sia nata e sia stata pensata in opposizione agli interessi popolari. I trattati europei e l'euro si pongono in rotta di collisione con le Costituzioni antifasciste e con le garanzie democratiche e i diritti sociali che in oltre due secoli di storia e di lotte si sono concretizzati nello Stato nazionale. Non

è un caso, quindi, che si assista al trasferimento di alcune fondamentali competenze dello Stato nazionale agli organismi sovranazionali. La questione, dunque, è affermare non tanto la sovranità nazionale quanto difendere e allargare la sovranità popolare e democratica, contrastando così il progetto delle élites economiche e politiche delle nuove democrazie oligarchiche. Domenico Moro (1964), sociologo ed economista, dopo una lunga esperienza in ambito industriale multinazionale e come consulente di importanti istituzioni pubbliche e sindacali, è da alcuni anni ricercatore presso l'Istat. Ha pubblicato diversi volumi sull'economia italiana e internazionale, sulle trasformazioni del sistema politico e sul fondamentalismo islamico, che sono stati tradotti in francese, tedesco, spagnolo, portoghese e croato. Collabora con diverse riviste nazionali e internazionali. Alla ricerca e alla riflessione accompagna da sempre l'impegno personale nei movimenti e nella vita politica, convinto che solo l'unione della pratica e della conoscenza possa portare a cambiare in meglio la società.

La tenaglia magistrati-economisti sui cittadini Imprimatur editore

The revolt of the voters that exploded in 2016 represents a reaction to the effects of financial globalization, with economic discontent driving heightened political and cultural divisions. As populist parties grow across Europe, the common thread – on both left and right – is criticism of the economic policies embraced and enforced by the institutions of the European Union. To suggest that the answer is “more Europe” means putting the cart before the horse, and failing to address the substantive contradictions dogging the EU. As European nations look to the future, the goal must be to defend the well-being of the population as a whole, in a world where public institutions have too often been manipulated to the benefit of private interests.

Anschluss. L'annessione. L'unificazione della Germania e il futuro dell'Europa Imprimatur editore

Vincitore del premio Elsa Morante 2019 per la comunicazione I politici sono davvero succubi dei media in una società ossessionata dallo strapotere dell'informazione? In realtà i governi hanno imparato a usare a proprio vantaggio l'apparente supremazia della stampa grazie agli spin doctor, i moderni "stregoni della notizia". In questo appassionante saggio, Marcello Foa aggiorna e amplia il testo del 2006, divenuto ormai un classico della comunicazione. L'autore spiega come e perché sia possibile orientare e all'occorrenza manipolare l'informazione, spesso all'insaputa degli stessi giornalisti. Ricco di aneddoti e retroscena sui grandi fatti recenti - dalla guerra in Iraq a quella in Siria, da Renzi a Macron fino alle fake news - svela con chiarezza le logiche, le tecniche, i trucchi usati dai grandi persuasori al servizio delle istituzioni. p.p1 {margin: 0.0px 0.0px 0.0px 0.0px; font: 9.5px Helvetica}

Rivista di Politica 4/2014 Lampi di stampa

Una monarchia repubblicana? Un bilancio della presidenza di Giorgio Napolitano Francesco Clementi I limiti del costituzionalismo europeo: democrazia, politica e appartenenze nazionali Biagio De Giovanni Raccontare e spiegare la politica italiana: un'impresa impossibile? Marco Damilano Filosofia politica e lealtà nazionale: un ritratto di Roger Scruton Spartaco Pupo Europa: una democrazia senza demos? Fabio Ciarra L'americizzazione dell'Europa e la crisi del processo di integrazione continentale Riccardo Cavallo Obama, la politica estera degli Stati Uniti e la corsa alla Casa Bianca Alia K. Nardini

The Italian Case in a Comparative Perspective goWare & Guerini e Associati Editore

Un grido si leva contro la sovranità perduta, contro le lettere da Bruxelles, i «compiti a casa» e le ingerenze di poteri lontani. L'unica strada per crescere sembra essere altro debito pubblico, l'uscita dall'euro appare non solo una minaccia credibile, ma un'eventualità percorribile. L'incauto e miope incedere tedesco minaccia di distruggere l'Europa dall'alto della propria visione del mondo, fatta di regole, parametri e percentuali. E intanto i governanti italiani, ligi e rispettosi ai dettami degli eurocrati di Bruxelles, sono conniventi col nemico. Sforare, disobbedire, alzare la voce rimane l'unica via sensata da percorrere, mentre la Germania, potenza egemone dell'Unione Europea, supremo guardiano dell'austerità, è il nostro carceriere. O forse no. Forse ci siamo raccontati la favola della Germania cattiva che ci obbliga a fare cose che ci fanno del male, perché, molto semplicemente, quelle cose non le vogliamo fare, o vogliamo assolverci dal non averle fatte, o vogliamo scaricare altrove la responsabilità delle nostre azioni. E se la Germania, anziché il nemico fosse in realtà un gigantesco alibi? Se anziché il problema fosse la sua soluzione?

Rivoluzione digitale e disordine politico Gius.Laterza & Figli Spa

Il manuale ripercorre le vicende della storia mondiale lungo un arco di tempo bisecolare che dal congresso di Vienna arriva fino ai nostri giorni. Dopo aver delineato vicende demografiche, evoluzioni ambientali, trasformazioni di sistemi produttivi e forme di organizzazione del lavoro industriale negli ultimi due secoli, il volume adotta un scansione cronologica definita da avvenimenti considerati particolarmente periodizzanti: congresso di Vienna (1814-1815), nascita dell'Impero tedesco (1871), prima guerra mondiale (1914- 1918), invasione dell'Ungheria (1956), crollo del sistema sovietico (1991). L'ultimo capitolo segue le più recenti vicende mondiali fino al 2004.

Jürgen Habermas e il problema del "soggetto rivoluzionario" Lastaria Edizioni

Gli stati nazionali tornano a mostrare la loro importanza, ma l'Italia, unico tra i grandi paesi occidentali, rifiuta di agire come nazione fra le altre e delega tutto all'Unione europea. Secondo Mimmo Porcaro questa perniziosa snazionalizzazione del paese non è dovuta solo ai pur gravi "errori" di ordine economico di cui è intessuta l'Unione monetaria. Essa nasce da una scelta di politica estera, a sua volta dettata dalla politica interna: i nostri gruppi dirigenti hanno trovato nella subalternità all'Unione europea il modo per imporre ai lavoratori italiani quell'obbedienza che non riuscivano a imporre altrimenti. Per liberarsi dai soffocanti vincoli europei è quindi necessaria una politica estera opposta, che costruisca lo spazio cooperativo in cui perseguire un interesse nazionale definito a partire dai bisogni delle classi subalterne. Ciò indica come la nazione non sia il monopolio della destra (che la esalta a parole, ma prepara nuove dipendenze), bensì la chiave di una rinnovata strategia socialista.

The Politics of Debt goWare & Edizioni Guerini e Associati

Da un quarto di secolo uno straordinario vento di innovazione sta trasformando in tutto il mondo la vita di miliardi di persone. Lo alimentano due processi epocali diversi, eppure legati da affinità e influenze reciproche: uno è la rivoluzione digitale che sovverte economia e società; l'altro è il crollo dell'ordine politico che dalla fine della seconda guerra mondiale dava stabilità alle relazioni internazionali. A prima vista poco o nulla li unisce: uno attiene allo sviluppo della tecnologia, l'altro alle complicate vicissitudini della politica. Tuttavia li lega una stretta dipendenza: il disordine politico di oggi deriva da premesse maturate negli ultimi vent'anni proprio grazie alle innovazioni della tecnologia: l'estensione dei mercati su scala mondiale, il potenziamento delle capacità organizzative, il cambio radicale dell'interazione sociale. In questo libro l'autore esamina per quali vie, in Occidente, un grande progresso tecnico si è tramutato in una drammatica crisi della politica.

La gabbia dell'euro Cambridge University Press

The Politics of Debt brings together philosophers, political scientists, and economists and sets them the task of reflecting on the political role played by debt. Focusing on the aftermath of the 2008 economic crisis, particularly in the United States and Europe, the book is split into groups. It contains six essays and five interviews that aim to fully comprehend the political consequences of the economic crisis and specifically of debt.

Best Sellers - Books :

- [Little Blue Truck's Springtime: An Easter And Springtime Book For Kids](#)
- [The Last Thing He Told Me: A Novel](#)
- [Playground](#)
- [Things We Never Got Over \(knockemout\)](#)
- [The Summer I Turned Pretty \(summer I Turned Pretty, The\) By Jenny Han](#)
- [Jackie: Public, Private, Secret By J. Randy Taraborrelli](#)
- [The Wager: A Tale Of Shipwreck, Mutiny And Murder By David Grann](#)
- [Love You Forever](#)
- [Young Forever: The Secrets To Living Your Longest, Healthiest Life \(the Dr. Hyman Library, 11\) By Dr. Mark Hyman Md](#)
- [Feel-good Productivity: How To Do More Of What Matters To You By Ali Abdaal](#)